

Virzì bis, spunta uno spiraglio

Ieri la telefonata con il regista, che rimanda ogni decisione

Braccialarghe:
«Abbiamo spiegato
le nostre ragioni
Adesso speriamo
che possa accettare»

**Nespolo: «Nessuna
richiesta, tantomeno
economica. Deve
solo conciliare tutti
i suoi impegni»**

Gli assessori alla Cultura
e i vertici del Museo
del Cinema sono riusciti
solo a ottenere un rinvio
dopo la «conference call»
di ieri pomeriggio

SARA STRIPPOLI

RESTA qualche spiraglio per un Virzì bis. L'interminabile «conference call» serale con il regista, che quest'anno ha fatto divertire i torinesi e fatto crescere gli incassi, si è chiusa con un «ci penserò ancora un po' su, qualche giorno per riflettere e vi farò sapere». Il pressing dei due assessori alla Cultura Maurizio Braccialarghe e Michele Coppola con i vertici del Museo del Cinema Ugo Nespolo e Alberto Barbera è riuscito per ora a ottenere un rinvio e non trovarsi già da oggi in un nuovo «cul de sac».

Le perplessità di Virzì erano note ed era possibile intuirle già in quel comunicato stampa di apertura, quella scelta non casuale di aggettivi — «un incarico imprevisto e temporaneo» — che aveva già fatto temere un'altra toccata e fuga al Tff, costringendo le istituzioni piemontesi a riavvolgere ancora una volta il nastro e ripartire alla caccia di un nuovo nome. Una consuetudine che ri-

schia di diventare estenuante. «Abbiamo cercato di spiegare le nostre ragioni, sollecitare tutte le possibili buone motivazioni, non possiamo che augurarci che accetti», dice Maurizio Braccialarghe. Il dialogo dunque continua, insiste ancora l'assessore, cercando di spostare il baricentro sulla quota di speranza che resta. Sono personalmente molto ottimista, interviene il direttore del Museo del Cinema Ugo Nespolo, investito al termine della «conference call» della mansione di portavoce ufficiale delle trattative: «Virzì non fa alcuna richiesta — risponde nel caso in cui si ipotizzino ragioni di budget — tantomeno economica. Deve soltanto potere riflettere su come conciliare una disponibilità e un piacere con i suoi impegni professionali. Una prova di serietà. D'altronde ha in cantiere due film, il suo lavoro di produttore».

Di certo, sul piatto delle ragioni che potrebbero convincere Virzì a rimanere a Torino c'è la grande affezione per una

creatura sicuramente molto amata. Come apprezzata è stata una città forse percepita come vagamente «aliena» dalle regole dello show biz romano, ma senza dubbio calorosa e grata di fronte a un'offerta di qualità. Le contromotivazioni sono altrettanto note: un regista vuole avere la cinepresa in mano e trasformarsi a tempo pieno in un direttore di festival sarebbe un po' come derogare alla missione primaria. Vecchio tema, eterno dilemma del Torino Film Festival, da anni dibattuto sulla figura a cui affidare la conduzione. «Il Tff è stato per me un impegno incredibile — ha spiegato ieri sera il regista agli interlocutori torinesi — io poi sono anche produttore e quindi lo sforzo per mantenere l'incarico sarebbe per me enorme». Tutti giurano che non siano le risorse a preoccupare il regista, ma solo il timore di non riuscire a mettere insieme tutti le tessere del puzzle. A fine serata tutti incrociano le dita: ritirare fuori l'agenda non sarebbe affatto piacevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

AI VERTICI

Paolo Virzi con la vicedirettrice
Emanuela Martini
Sotto, l'anticipazione
su Repubblica di ieri



CON GLI ASSESSORI

Virzi tra Coppola, Regione,
e Braccialarghe, Comune

